



Regione Veneto / Sanità per il Veneto

Salute: CO2 mezzo di contrasto in TAC a Padova

Grazie a utilizzo sala alta tecnologia aboliti rischi da mezzo di contrasto tradizionale

PADOVA, 10 dicembre 2025, 12:27

Redazione ANSA

Condividi



In collaborazione con Sanità per il Veneto

Trecento angio tac in meno l'anno e rischi da mezzo di contrasto azzerati. Sono i due obiettivi raggiunti dall'equipe interdisciplinare che ha lavorato a Padova all'adozione di campioni standardizzati di anidride carbonica come mezzo di contrasto per le indagini di angiotac in particolare in caso di sospetti aneurismi con pazienti a ridotta funzionalità renale. Il risultato del nuovo protocollo sono stati illustrati oggi durante una conferenza stampa tenutasi presso la direzione ospedaliera di Padova.

"Il primo risultato che abbiamo raggiunto sono le indagini diagnostiche di secondo livello a rischio zero per il paziente - spiega Franco Grego -. Questo risultato è il risultato di un lavoro di un gruppo che non ha mai perso l'amore per la ricerca, tenuta allo stesso livello della assistenza al paziente. La sala ibrida che abbiamo a disposizione, è una sala a tecnologia applicata, tecnologia che permette al professionista di sviluppare idee di ricerca che senza questa tecnologia rimarrebbero solo teoria senza diventare realtà. Esistono rischi per

coloro che presentano patologie di base quali ad esempio l'insufficienza renale: ora la scelta tra fare l'indagine e il rischio di aggravare l'insufficienza renale ad esempio a causa del mezzo di contrasto tradizionale appartiene al passato. Il mezzo di contrasto usato per le indagini angiografiche di secondo livello anche per la Tac ci permette di aprire una prospettiva nuova". "Questa tecnica - aggiunge Federico Nalesso direttore dell'unità operativa complessa di Nefrologia - ci permette di ampliare indagini e parte interventistica alla popolazione di pazienti che presentano insufficienze renali da patologia o perchè si tratta di organi neo trapiantati che quindi presentano una insufficienza funzionale iniziale". "Alcune procedure diagnostiche ed interventistiche non ci permettono di operare su alcune tipologie di intervento. Avere la possibilità di usare dispositivi ad alta tecnologia che permettono di erogare la CO2 o fare le ecografie endovascolari durante la diagnosi o l'intervento ci dà una operatività nuova - dice Michele Antonello Responsabile della chirurgia endovascolare - usare la CO2 con dosi standardizzate per procedure complesse, ad esempio per indagare un aneurisma, erogando la stessa quantità di raggi, ci permette di essere molto performanti. Abbiamo dimostrato che l'utilizzo della CO2 è sicuro e i risultati li abbiamo già presentati alla società europea".

In collaborazione con Sanità per il Veneto